

16. Biennale di Architettura di Venezia

# QUANTO È LIBERO

## *lo spazio libero*

Freespace | Arcipelago Italia | Vatican Chapels  
Cina | Svizzera | UK | Grecia | Finlandia | Spagna

### Staticità dinamica

Daniel Bonilla | Rem Koolhaas  
Archier | Foster + Partners

*I profili di LPP*

### La leggerezza del progetto

Luca Bruno

### Architetture per l'ospitalità

### Elements Contract



VATICAN CHAPELS

## Carla Juaçaba

Carla Juaçaba ha fondato il proprio studio di progettazione a Rio de Janeiro nel 2000. Costantemente impegnata nel mondo accademico, è impegnata anche in programmi culturali e progetti privati.

Due grandi croci, una verticale e una orizzontale, parallela al terreno. Barre in acciaio che riflettono l'ambiente intorno facendo quasi scomparire la cappella. È una scultura poetica e minimale quella di Carla Juaçaba, giovane architetto brasiliano divenuta celebre per il padiglione espositivo temporaneo progettato per humanidade 2012 di Rio de Janeiro. L'astrazione assoluta riflessa nell'idea della croce e della parca sospese su un unico punto di appoggio è impressionante.

La sua proposta per la cappella del Padiglione del Vaticano alla Biennale di Venezia è una griglia composta da profili leggeri e sottili che si intersecano, linee pure ed essenziali che evocano uno spazio astratto e metafisico immerso nel verde. Quattro travi in acciaio lunghe 8 metri e spesse 12 cm disegnano il progetto: una di queste poggia su 7 lastre di cemento dove potersi sedere. Se in altre cappelle la croce era forma della struttura o oggetto-simbolo per identificare un luogo, nella cappella

di Carla Juaçaba la croce dà corpo allo spazio, su cui converge il silenzio. Quasi fossero degli assi che segnano le coordinate di un determinato luogo, le croci in acciaio inox nascono da un punto comune. Non ci sono muri, non ci sono altari, solo la natura delimita lo spazio e il terreno ha la funzione di pavimento. Nonostante l'assenza di elementi, come l'altare o il leggio, le sedute o più semplicemente muri che racchiudano lo spazio e favoriscano il raccoglimento, questa scultura risulta comunque un luogo di preghiera, una sosta in mezzo al cammino sull'Isola di San Giorgio. La cura del dettaglio costruttivo, nata dalla collaborazione tra il giovane architetto brasiliano e Secco Sistemi, è decisiva per l'efficacia dell'opera: nell'equilibrio perfetto dei pochi elementi della cappella l'esecuzione è impeccabile.



Secco Sistemi ha dato forma alla struttura – 4 travi lunghe 8 metri – nella materia lucente e nobile dell'acciaio inox. Il metallo riflette e amplifica i colori e la luce del bosco circostante, quasi a lasciare evidente solo la propria ombra sulla radura (foto ©Moreno Maggi).

